

RIAPERTURA SALE SCOMMESSE, BINGO E SLOT, ON. BORDO (PD) AD AGIMEG: "Chiederò al Governo perché il settore non è stato ancora riaperto come merita. Necessaria comunque una riforma del settore" (AGIMEG - 30/05/2020)


"Penso che chi ha investito in queste attività, i lavoratori che operano in questo settore, abbiano bisogno di maggiori certezze. Purtroppo facciamo i conti con il fatto che sono state fissate le date di riapertura di tutte le attività tranne che di quelle legate al gioco. E' un tema del quale occuparsi e sul quale bisogna fare un lavoro nei prossimi giorni con il Governo per comprendere in che modo e in che condizioni di sicurezza queste attività possono ripartire. Obiettivamente non è possibile che fino a questo momento non sia stato trovato un modo, nel rispetto delle condizioni di sicurezza, per consentire a queste attività di riprendere ad operare, come chiedono i lavoratori che sono occupati in questo comparto". E' quanto ha dichiarato l'onorevole Michele Bordo (PD), nel corso della diretta facebook con il direttore di Agimeg, Fabio Felici, sullo stato del settore del gioco con le imprese ancora chiuse a causa del lockdown.

La riforma del settore

"Oltre alle esigenze contingenti, c'è un tema molto più generale, che riguarda questo mondo, che non può più essere rinviato. Sto parlando della questione di una riforma complessiva del settore, credo che sia una questione non più rinviabile, servono regole certe e trasparenti che consentano di giocare nel rispetto della legalità e che non determinino dipendenza da parte dei giocatori. Superato questo momento di emergenza, subito dopo l'estate, la politica dovrà affrontare questo tema. In passato era stato tracciato il percorso, si tratta di accelerare per dare risposte senza pregiudizi ideologici che questo mondo attende da tempo e non possono essere più rinviate".

"Non ci sono ragioni per tenere chiuse le sale"

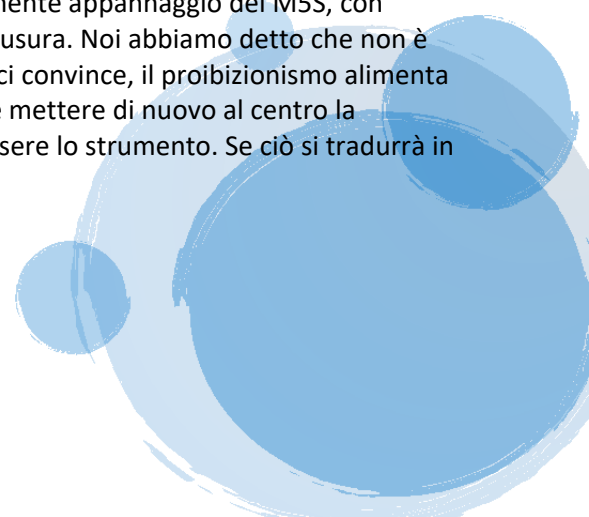
"La politica deve avere un approccio su questo mondo senza pregiudizi, si possono avere opinioni diverse, ma il confronto non può partire sulla base di approcci ideologici assolutamente sbagliati.




Quando parliamo del mondo del gioco, non partiamo dal presupposto che è da combattere. Fino a qualche anno fa in Italia il comparto del gioco non esisteva, poi lo abbiamo reso possibile e legale. Penso che se il sistema legale esiste, in questo momento lo Stato si deve preoccupare di dare risposte e dire che nel rispetto dei protocolli di sicurezza non ci sono ragioni per continuare a tenere chiuse le sale. E' giusto che questo mondo e questi lavoratori abbiano una risposta, dobbiamo farci carico di questo tema. Farò un' iniziativa sul Governo per capire quando si ha intenzione di ripartire, è giusto dare delle certezze. Poi c'è un tema di carattere più generale, che riguarda la riforma complessiva del settore: io parto dal presupposto che il gioco debba essere innanzitutto un divertimento, quando si va oltre purtroppo si trasforma in una dramma per alcune persone. Per questo serve lavorare su un sistema di riforme: in questo settore – afferma Bordo – fare proibizionismo non è il modo più giusto, visto che non funziona come è stato dimostrato tante volte, anzi potrebbe essere il modo per contribuire alla diffusione di un sistema di illegalità. Si deve arrivare ad una riforma che tenga conto di alcuni paletti fondamentali: il divieto assoluto di gioco per i minori, lotta dura all'illegalità, trasparenza del sistema di gioco e poi ragionare sull' introduzione di un limite massimo di giocata per ogni persona. In ogni caso, la politica finora non ha fornito risposta di merito sul tema”.

La data per la riapertura delle attività

Bordo ha poi risposto a Salvatore Barbieri, presidente di Ascob, che chiedeva certezze sulla data di ripartenza del settore del gioco e del bingo in particolare, ma soprattutto di avere chiarimenti sulla proroga delle concessioni e sul canone di concessione da 7.500 euro per sala: “Penso e spero che si possa arrivare all'individuazione di una data certa per la riapertura delle attività. Rispetto agli emendamenti su proroga e canone non so se ci sono già colleghi che su questo stanno lavorando, ma posso dire in questo momento c'è piena disponibilità a fare un approfondimento, penso che il tema non è tanto presentare l'emendamento, ma comprendere se ci sono le condizioni affinché venga approvato. Partirei dal presupposto che nella maggioranza di governo ci sono posizioni molto differenti, dobbiamo costruire il consenso necessario, altrimenti rischiamo di discutere di una cosa che altrimenti non siamo in grado di realizzare. E' già importante che oggi noi rimettiamo al centro della nostra discussione un tema che fino a ieri sembrava solo ed esclusivamente appannaggio del M5S, con impostazioni di pregiudizio e chiusura. Noi abbiamo detto che non è questo il nostro approccio, non ci convince, il proibizionismo alimenta le organizzazioni criminali: serve mettere di nuovo al centro la discussione, il DI Rilancio può essere lo strumento. Se ciò si tradurrà in



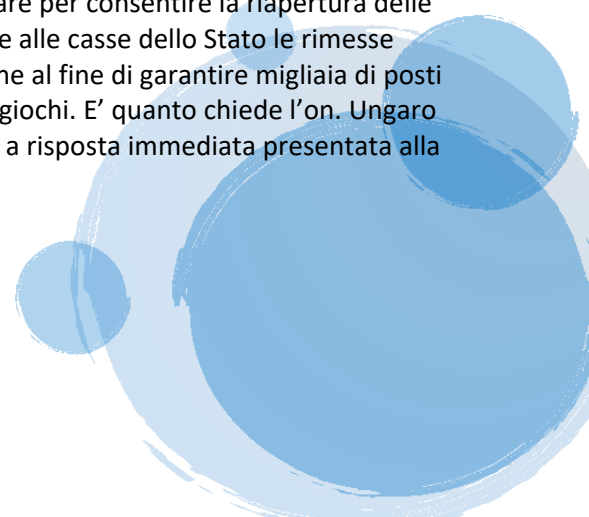


un emendamento specifico su proroga e canone non lo so, ma nel di rilancio non credo ci siano le condizioni per realizzare le misure a breve. Tuttavia nell'ambito della riforma complessiva del gioco nel nostro Paese, dentro quel ragionamento si deve anche considerare ciò che è emerso oggi: dobbiamo definire il futuro del settore in fase ordinaria e non emergenziale, altrimenti si rischia solo di creare confusione e non arrivare a nessuna conclusione. Per questo dire chiaramente che serve innanzitutto una data certa per la riapertura, di mettere all'ordine di giorno una riforma del settore, che il futuro va costruita con gli operatori, non imposta dall'alto, e infine tenere conto anche dell'esigenza di sapere cosa si fa sulle concessioni e sui canoni".

Tavolo condiviso tra Governo e lavoratori del settore
Infine, rispondendo ad Antonia Campanella (Emi Rebus), che chiedeva una maggiore presenza degli operatori del settore ai tavoli governativi, Bordo ha detto: "I temi sollevati devono far parte della riforma complessiva del sistema, le nuove regole devono essere scritte in un tavolo in cui ci siano anche gli operatori. Le riforme fatte senza coinvolgimento dei soggetti che operano nel settore sono sbagliate e rischiano di non incontrarci con la realtà. Siccome voi rappresentate un settore legale, in quanto siete destinatari di una concessione dello Stato, è giusto che chi opera in questo mondo sia messo nelle condizioni di sapere come operare, entro quanto tempo e attraverso quale prospettiva. Non si possono infatti fare investimenti vivendo nel timore di quanto potrà accadere tra un mese o tra un anno. Per quanto ci riguarda non ci sono pregiudizi, ma sappiamo che siamo in un governo di coalizione, non abbiamo i numeri, serve costruire il consenso. Serve un tavolo condiviso al Ministero dell'Economia per dare al settore una prospettiva chiara e certezze sul futuro. Dobbiamo incentivare il gioco legale stando attenti affinché il gioco sia sempre divertimento. Dobbiamo lavorare per arrivare quanto prima a una riforma del settore che è stata abbozzata ma poi lasciata, invece va assolutamente ripresa", ha concluso. cr/AGIMEG

ITALIA VIVA PRESENTA INTERROGAZIONE ALLA CAMERA: "IL SETTORE DEI GIOCHI CHIUSO FIN DALL'INIZIO DELL'EMERGENZA COVID-19. QUALI MISURE SI INTENDE ADOTTARE PER CONSENTIRE LA RIAPERTURA IN SICUREZZA DELLE ATTIVITÀ"
(AGIMEG – 30/05/2020)

Quali misure si intendano adottare per consentire la riapertura delle sale del settore giochi, assicurare alle casse dello Stato le rimesse derivanti da queste attività, anche al fine di garantire migliaia di posti di lavoro collegati al settore dei giochi. E' quanto chiede l'on. Ungaro (Italia Viva) in un'interrogazione a risposta immediata presentata alla





Camera.

Il testo integrale

Per sapere, premesso che:

Il settore dei giochi è stato chiuso con i provvedimenti governativi fin dall'inizio dell'insorgere dell'emergenza da COVID-19 ed a differenza del resto d'Europa, nel nostro paese le sale rimangono al momento chiuse, anche in seguito alla graduale riapertura degli esercizi commerciali;

tale decisione, estensiva rispetto a quanto contenuto nel DPCM governativo, è stata assunta con provvedimento dall'Agenzia Dogane e Monopoli che ha inteso applicare la chiusura delle sale anche alla cessazione delle attività nelle tabaccherie e nei bar;

in data 28 maggio la Direzione Generale dei Monopoli ha emanato una determinazione direttoriale con la quale si è permessa l'accensione dei monitor installati nei tabaccai per consentire agli utenti di poter visionare le estrazioni dei giochi 10 e Lotto, Millionday e Win for Life; il settore in oggetto impiega attualmente circa 75 mila persone come dipendenti diretti che arrivano a 100 mila se si contano anche i punti vendita che ospitano le macchinette, che per la maggior parte si trovano oggi in cassa integrazione. Lo spettro del licenziamento però sta lentamente diventando una possibilità concreta dato che al momento non sono previsti protocolli per la riapertura delle sale in sicurezza;


ogni mese, inoltre, sono mancate dalle casse erariali tra i 650 e i 750 milioni di euro. Una perdita che fino ad oggi ammonterebbe a circa 2 miliardi di euro, se si somma la chiusura delle sale alla cessazione delle attività nei bar a tabaccai;


inutile dire che dell'impossibilità di accedere alle vie legali del gioco ha approfittato nel periodo di emergenza, il canale clandestino gestito esclusivamente dalla mafia e da varie forme di delinquenza;

Quali iniziative intende adottare per consentire la riapertura delle sale in sicurezza, assicurare alle casse dello Stato le rimesse derivanti dall'attività in oggetto, anche al fine di garantire migliaia di posti di lavoro collegati al settore dei giochi.

LOMBARDIA. FONTANA BLOCCA ANCORA LE SLOT MACHINE E L'ACCENSIONE DEI MONITOR E TELEVISORI DEDICATI AL GIOCO (PRESSGIOCHI – 30/05/2020)

L'attività fisica all'aperto potrà essere eseguita nel rispetto delle misure di distanziamento di 2 metri previste dal Dpcm vigente. Via libera anche all'accesso nei parchi tematici e di divertimento, oltre che nei parchi faunistici. Ma ancora nessun via libera per le attività del gioco legale.





Nella giornata di ieri il presidente Attilio Fontana ha firmato l'Ordinanza n. 555, che integra le misure approvate dal DPCM del 17 maggio 2020. Le disposizioni riportate nell'Ordinanza di Regione Lombardia sono efficaci dal 1° giugno e hanno validità fino al 14 giugno 2020, salvo dove diversamente indicato.

Nello specifico, l'ordinanza dispone: "E' confermato l'obbligo per i concessionari di slot machines di provvedere al blocco delle medesime ed agli esercenti di provvedere alla disattivazione di monitor e televisori di giochi che prevedono puntate accompagnate dalla visione dell'evento anche in forma virtuale, al fine di impedire la permanenza degli avventori per motivi di gioco all'interno dei locali, a prescindere dalla tipologia di esercizio in cui tali apparecchi sono presenti. E' consentito l'accesso ai locali di qualsiasi attività tuttora sospesa, per lo svolgimento di lavori di vigilanza, manutenzione, pulizia e sanificazione nonché la ricezione in magazzino di beni e forniture". L'ordinanza conferma, poi, l'obbligo su tutto il territorio regionale di portare la mascherina o altri indumenti utili a coprire le vie respiratorie anche all'aperto.


Resta obbligatoria anche la misurazione della temperatura per il datore di lavoro e per i dipendenti; così come la stessa misura continua a valere anche per i clienti dei ristoranti. La nuova ordinanza sarà valida dal 1° al 14 giugno 2020.

RIAPERTURA CONFINI E RIPARTENZA GIOCHI: SE NON ORA QUANDO? (GIOCONEWS – 30/05/2020)

Sulla riapertura dei confini il governo ha deciso: confermate le indiscrezioni, ora si tratta sulla "fase 3".

Riapertura totale di tutte le Regioni a partire dal 3 giugno senza obbligo di quarantena. È questo l'orientamento emerso nel corso del vertice di governo di ieri sera durante il quale il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha illustrato i dati del monitoraggio sanitario che sono stati raccolti sui territori. Si tratta dell'appuntamento più atteso di questa fase, con la data di ieri, 29 maggio, che rappresentava uno spartiacque decisivo per il completamento del piano di ripartenza della Penisola. In caso di aumento dei contagi dopo la riapertura del 18 maggio, non sarebbe stato possibile andare avanti con la roadmap dovendo optare, al contrario, per una marcia indietro, almeno parziale. Invece, i dati sono positivi. Anche se, spiegano fonti governative, ci sarà comunque uno sguardo attento da parte dei tecnici ai dati epidemiologici dei prossimi 4 giorni per arrivare all'ok definitivo. Per il momento, tuttavia, è confermata la riapertura dei confini alla data già prevista dal precedente decreto.

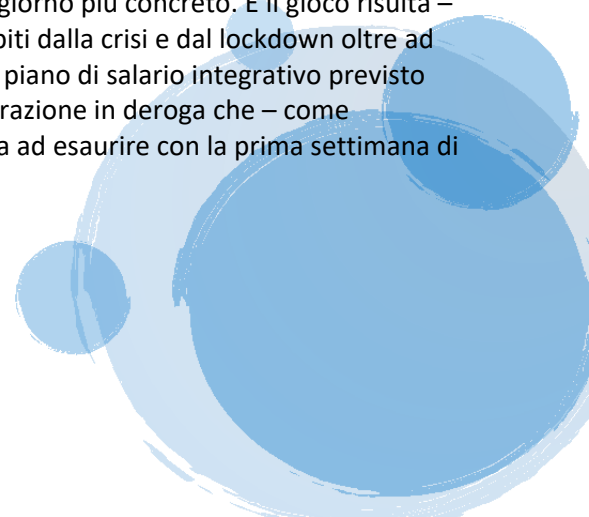
"Il decreto legge vigente prevede dal 3 giugno la ripresa degli




spostamenti infraregionali – ricorda il ministro Speranza al termine dell’incontro – Al momento non ci sono ragioni per rivedere la programmata riapertura degli spostamenti. Monitoreremo ancora nelle prossime ore l’andamento della curva”. Ai capi delegazione della maggioranza, ai ministri Boccia, Lamorgese e Di Maio e al sottosegretario Fraccaro, il ministro ha illustrato l’andamento della curva e il monitoraggio relativi alla settimana dal 18 al 24 maggio: quella cioè che ha coinciso con la riapertura di bar, ristoranti negozi e, anche, con i primi assembramenti. Secondo quanto illustrato, il famigerato indice “Rt” di trasmissibilità del virus è sotto l’1 in tutte le Regioni, il trend dei nuovi casi è in diminuzione e anche se alcuni territori hanno ancora una base numerica molto alta, c’è una buona capacità di reazione del sistema sanitario. Se i dati non precipiteranno nei prossimi quattro giorni, quindi, il discorso sulle aperture differenziate tramonterà definitivamente. Anche perché il pressing sul governo per riaprire tutto il paese il 3 era ormai fortissimo: da governatori, opposizione, categorie economiche e anche da chi nella maggioranza finora non si era sbilanciato.

IL CONFRONTO SUGLI ALTRI TEMI – Ora le Regioni attendono il confronto con l’esecutivo, anche se – al momento – non ci sono ancora convocazioni o conferme ufficiali. Il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia ha fatto sapere che sentirà i governatori singolarmente, per continuare a confrontarsi sulla apertura. Per un confronto a distanza che andrà avanti nei prossimi giorni come già accaduto per tutta la settimana. Non è però prevista una riunione della conferenza Stato-Regioni. Lasciando quindi intendere che le cose siano destinate a rimanere inalterate rispetto ai piani già indicati nei precedenti provvedimenti governativi, nei quali si parlava, appunto, di riapertura dei confini dal 3 giugno (nel decreto legge) ma anche delle attività che dovevano continuare a rimanere chiuse (nel Dpcm collegato), tra cui i giochi.

4 GIORNI DECISIVI – Rimane tuttavia il fatto, sempre più evidente, che la chiusura forzata e prolungata delle attività comincia ad apparire quasi anacronistica, tenendo conto della diminuzione dei contagi anche di fronte agli assembramenti denunciati da più parti dovuti alla movida dei giorni scorsi. Se i dati continuaessero a rivelarsi incoraggianti, si potrebbe accelerare per la riapertura di quelle attività rimaste ancora interdette, per scongiurare il rischio di crollo occupazionale che diventa ogni giorno più concreto. E il gioco risulta – come noto – tra i settori più colpiti dalla crisi e dal lockdown oltre ad essere, peraltro, anche fuori dal piano di salario integrativo previsto dall’esecutivo con la Cassa integrazione in deroga che – come anticipato nei giorni scorsi – si va ad esaurire con la prima settimana di





giugno. Ecco quindi che la scelta più razionale sarebbe quella di far ripartire i giochi già da inizio giugno, o al più tardi dalla seconda settimana, in maniera coerente anche con la ripartenza del campionato di calcio che interessa da vicino il settore delle scommesse. Anche se, già oggi, arrivano le prime ordinanze regionali che confermano lo stop dei giochi a livello locale, al di là di ogni possibile decisione governativa, con la Lombardia che ancora una volta fa da apripista.

LA LINEA DELLA PRUDENZA – Gli scienziati tuttavia rimangono prudenti e avvertono sulle cautele da osservare perché l'incidenza dei casi "è molto eterogenea" sul territorio nazionale, e ci sono Regioni con un numero molto elevato e altre a basso contagio. Nel momento in cui aumenterà "la frequenza e l'entità" della circolazione nel Paese, bisognerà quindi avere molta cautela ed essere pronti a isolare gli eventuali nuovi focolai. Anche per questo i prossimi quattro giorni saranno decisivi. Come spiegato dal viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri: "In caso di variazioni possono essere necessari passi indietro chirurgici". Perché queste sono le uniche "armi" a disposizione per contrastare la diffusione del virus.

GIOCO LEGALE, L'ASSOCIAZIONE AGIRE DEPOSITERÀ AL TAR RICORSO COLLETTIVO INSIEME A 200 PUNTI VENDITA PER LE DISCRIMINAZIONI SUBITE DAL SETTORE (AGIMEG – 30/05/2020)

L'associazione Agire è pronta a depositare un ricorso collettivo insieme a circa duecento punti vendita per far valere le proprie ragioni al Tar. Oggetto del ricorso le discriminazioni subite dalle imprese del settore del gioco legale che ancora una volta ricevono un inaccettabile trattamento punitivo senza valide ragioni. Le attività discriminate – si legge in una nota – avevano ed hanno tutti i requisiti per garantire le misure previste dai protocolli a tutela del personale dipendente e dei clienti per contrastare la diffusione del Covid-19. L'associazione, da anni vicina agli operatori di gioco e sempre in prima linea a tutela dei loro interessi, ha deciso pertanto di dare un segnale forte. Consapevole della grave situazione economica in cui versano gli esercenti l'Associazione si farà interamente carico di tutte le spese legali inerenti il ricorso.



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petti)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



agsc2013@yahoo.it



www.agsi.altervista.org